



antonella barina

**LA BENEDIZIONE
DEGLI
ANIMALI**

edizione dell'autrice

l'intelligenza dei polipi
la ritrosia dei molluschi
e i telepatici esseri
del mare profondo
Fai che non perdano mai la rotta
per arenarsi sulle nostre spiagge
Non dimenticare
la tua figlia lepre
e i camosci delle alte vette
I gatti selvatici
e le nutrie dei fiumi
I cavalli e i muli e l'asina trionfale
su cui Cristo entrò a Gerusalemme
Le mucche di montagna
e quelle rinchiusse
- con loro è l'Agnello -
E benedici anche gli animali
degli altri continenti
che ci fanno sentire quanto grande
ancora è il mondo
e sperare che ci possa tutti contenere
Benedici tutta la gran varietà della vita
I ragni le formiche e le lumache
che puliscono i nostri giardini
Tutti gli animali compreso il topo
il quale monda le strade
dal di più che spargiamo
Benedici tutta la catena vivente
e noi
che siamo qui
come anelli di questa

Antonella Barina, 2 ottobre 2010

BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Venezia, 4 ottobre 2010

Benedici signore
questi animali che hai davanti
Quelli a quattro zampe
cani e gatti
che sono i più buoni
e si fan così piccoli a volte
da passare per la cruna di un ago
Benedici
quelli che vanno a due zampe
e due ali
e col becco raccolgono
quello che altri
fanno cadere
E benedici questi loro amici
che a una specie sciagurata
con sole due gambe
appartengono
E dannano il mondo
nel tuo nome
Nel tuo nome Signore
si fanno padroni del mondo!
Per loro la strada è più lunga
ed è stretta la cruna dell'ago
Benedici signore anche il parroco
venuto a benedirci
La sua missione è dura
San Francesco lo ispiri
Per cui benedicilo
Benedici le ore del giorno
che vadano lente
e ci facciano assaporare la vita
I colombi
che tubano all'alba

I gabbiani che ci svegliano ridendo
Benedici la gallina Falca
e il coniglio
venuti con noi in processione
La carpa che di mattina
accarezzo sulla testa
La rana nel fosso
La serpe che indica
dove l'acqua è pura
Benedici il volo delle garzette
Guardandole
voliamo anche noi
che non abbiamo ali
E con la parola del principio
proteggi
l'anatra di palude
lo storno e il passero e l'allodola
in questa stagione di caccia
Ma i cacciatori no
Non li benedire
perché è scritto
*'Chi di spada ferisce
di spada perisce'*¹
E benedici la peppola
e il fringuello
la passera mattugia
e la passera d'Italia
la tortora dal collare e il cormorano
e tutti gli altri uccelli
che l'Europa vorrebbe salvare
e noi qui uccidiamo
Benedici il nostro piatto quotidiano
che possa essere pieno di cibo
senza morte dare a vivente
Benedici la nostra intenzione
tante volte disattesa

di riempirlo di semplici cose
e dividerlo con chi ha fame
Benedici la luce
perché di te vorremmo vivere
Benedici questa città
anche se non lo merita
Fai tornare gli avannotti nei canali
I pesci ago sulla riva del mare
nelle mattine di sole
Benedici la lucertola
del mezzogiorno
come il gecko
al tramonto
Benedici il latrare dei nostri cani
il miagolio e le fusa dei gatti
che ci accolgono la sera
Benedici e proteggi
quelli abbandonati nelle autostrade
quelli prigionieri
torturati nei laboratori
quelli in balia di gente che non sa
e niente vuole sapere
Benedici quelli che vivevano con noi
e che ora sono presso di te
con i quali ci ricongiungeremo
Anche il gufo e la civetta benedici
che danno voce alla notte
E gli animali delle foreste
che sono sempre di meno
Le foreste come gli animali
Proteggi gli orsi dei ghiacci
che si vanno restringendo
e quelli dei monti
affinchè non incontrino umani
sul loro cammino
Benedici i grandi e i piccoli pesci,

¹ Cristo in Matteo 26,52: Qui gladio ferit gladio perit